



Gruppo Consiliare

Soncino, 19 novembre 2010

al Sindaco del Comune di Soncino
al Presidente del Consiglio

Interrogazione da iscrivere all'odg del prossimo Consiglio Comunale

Oggetto: DELUCIDAZIONI IN MERITO AL PROTOCOLLO D'INTESTA PER LA RIDEFINIZIONE DELL'AMBITO DI TUTELA DEL PIANALTO DELLA MELOTTA.

VISTE

Le informazioni a mezzo stampa e l'estratto dal verbale delle deliberazioni di giunta provinciale del 15/07/2010 (N. d'ord.340 reg deliberazioni) in cui si viene a conoscenza della partecipazione del Comune di Soncino nella stesura del protocollo d'intesa tra la Provincia di Cremona, i comuni di Ticengo, Soncino, Casaletto di Sopra e la Fornaci Laterizi Danesi S.P.A. volto alla redazione di un accordo di programma per la ridefinizione dell'ambito di tutela dell'area denominata Pianalto della Melotta.

SI INTERROGA LA S.V.

Per avere maggiori dettagli per conoscere i motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale ad aderire a questa iniziativa ed in particolare si chiede se siano state vagliate tutte le possibilità per evitare l'intaccamento del geosito in questione da escavazioni che rischiano di minarne l'equilibrio e la specificità. Si chiede inoltre quali siano le motivazioni che hanno spinto l'accelerazione dei tempi per il progredire dell'iter quando il vigente piano cave ha validità sino al 2013.

Il consigliere comunale

Francesco Bolzoni

(Valentina Lombardi) (Davide Pagliarini) (Riccardo Ulivi) (Luca Locatelli)



Gruppo Consiliare

Illustra l'interrogazione allegata al presente atto il cons. Bolzoni.

Ass. Gallina: le domande sono tre:

- motivi
- tempi
- se è possibile evitare l'intaccamento del geo tipo.

I motivi sono collegati con i tempi: le fornaci Danesi hanno chiesto al Comune di Ticengo la possibilità di ampliare la cava che già c'è. Ad oggi con le tre cave che hanno a disposizione hanno circa 1 milione di mc da scavare. A regime l'azienda ritiene di consumare circa 200.000 mc. all'anno. Oggi, in considerazione della crisi, dice di attestarsi sulla metà. Con le tre cave disponibili hanno un'autonomia di 10 anni, forse di 6 o 7 se riprende l'attività dopo la crisi.

Considerati i tempi per ottenere le autorizzazioni (l'attuale piano cave che ha richiesto 8 anni per essere autorizzato) l'azienda non vorrebbe restare senza materiale, ciò anche a fronte degli investimenti che ha in programma di fare, investimenti che non farebbe se non avesse la certezza di circa 10/15 anni di azione. Queste sono le motivazioni della richiesta al Comune di Ticengo dell'ampliamento del giacimento su cui solo in futuro, dopo la delimitazione del perimetro di cava, si potrà scavare. La proposta riguarda anche il territorio Soncino e Casaletto, anche se in percentuali molto basse.

I tempi non sono stretti viste le tempistiche dei piani cave.

Si può evitare di intaccare il geo-sito? A differenza della ghiaia che c'è dovunque, nella nostra zona, l'argilla c'è solo nel geo-sito. Se si vuole dare all'azienda la possibilità di lavorare sul territorio, bisogna che possa reperire il materiale in zona. Altrimenti si sposta su altre zone. Teniamo conto che ha circa 80 dipendenti.

Il giacimento che è stato impostato è circa il 5% del Pianalto e quello che verrà scavato è circa il 3% del Pianalto. Le cave di argilla tolgono la terra buona, scavano l'argilla e poi rimettono la terra buona che può essere coltivata. Se guardate la via Melotta già ci sono terreni ribassati, ma che sono perfettamente coltivati. Questa volta l'intervento sarà ancora meno invasivo perché sugli 80 mt. si scava per due metri.

Ci sembra un impatto limitato, non la riteniamo un disastro ambientale, anche se ci potrebbero essere reperti archeologici, a fronte della salvaguardia di posti di lavoro.

Cons. Bolzoni: premetto che nella nostra interrogazione non volevamo assolutamente esprimere una posizione di assoluta contrarietà rispetto a questo intervento. E certamente come gruppo consiliare appoggeremmo qualunque iniziativa politica che, una volta verificato, dovessimo ritenere favorisce l'occupazione nel nostro territorio. Per questo è indubbio: se l'esito finale sarà quello di garantire ad un'azienda di Soncino di poter lavorare, di poter permettere una maggiore occupazione dei soncinesi e degli abitanti del nostro territorio, sicuramente Apertamente non avrà una posizione contraria. Abbiamo però ritenuto importante portare alla luce, sia a livello consiliare, ma anche del dibattito politico, quello che era un argomento che fino ad oggi era rimasto ristretto su alcuni tavoli, come giustamente è, perché il protocollo d'intesa è firmato solo dai Comuni, dalla Provincia e dall'Azienda. Per cui, sia per questo tipo di intervento, sia per quello che sarà poi la revisione del piano cave, Apertamente vuole con questa interrogazione avviare quello che sarà un percorso di informazione che non necessariamente porterà alla nostra contrarietà o alla nostra posizione negativa.

C'erano alcuni punti che ci lasciavano perplessi, buona parte dei nostri dubbi sono stati sciolti. Come ad esempio quello riferito alla quantità di mc. asportata fino ad oggi: su un totale di 4.999.000 mc. in 10 anni, pare siano stati asportati, in 7 anni, solo 873.000 mc. . Sembra che i tempi possano permettere un'analisi più attenta. Non è zona riconosciuta dai cittadini di Soncino come zona di grandissimo interesse paesaggistico, ma sicuramente di grandissimo interesse scientifico. Ci sono diverse pubblicazioni dell'Università Statale di Milano riferite a rilevazioni fatte in loco, in quella zona. Questo è il nostro intento: portare all'attenzione del dibattito sia consiliare che politico un argomento che andrà sviscerato e conosciuto nel tempo.